

Il lavoro in cooperativa

di Carlo Marignani

Le imprese cooperative nascono dal lavoro e crescono con e per il lavoro. Questo strettissimo rapporto con il lavoro, che da sempre contribuisce in maniera relevantissima alla costituzione del patrimonio identitario cooperativo, sta affrontando una serie poderosa di sollecitazioni e di sfide in conseguenza dei nuovi ambienti competitivi e della recente crisi economica internazionale. Si tratta di un aspetto particolarmente significativo perché è rilevabile, seppur con connotazioni e intensità diversificate, indipendentemente dalla natura sia dello specifico scopo mutualistico sia del rapporto tra lavoratore e cooperativa: non solo, quindi, nelle cooperative di lavoro nei confronti dei propri soci lavoratori, ma tra queste stesse imprese e i lavoratori non soci così come tra gli altri tipi di cooperative e i loro dipendenti.

Le imprese cooperative hanno una consolidata tradizione di inclusività e a parità di condizioni mediamente mostrano condizioni di lavoro senz'altro apprezzabili nel confronto con le altre tipologie di impresa. Di fronte a dinamiche economiche negative i loro approcci tendono certamente a salvaguardare il più possibile il lavoro e a ricorrere il meno possibile all'utilizzo di ammortizzatori sociali, in particolar modo quelli connessi con la cessazione del rapporto di lavoro. Si ricorre preferibilmente, in buona sostanza, a soluzioni organizzative difensive o a pratiche di solidarietà cooperativa, in special modo nella cooperazione di lavoro. L'esperienza dell'attuale crisi dà ampia riprova di tali comportamenti.

Allo stesso tempo la crisi sta favorendo un'ulteriore focalizzazione delle potenzialità di quell'insieme di caratteristiche che determinano la distintività cooperativa non solamente per superare la fase attuale, ma anche per affrontare gli stessi scenari competitivi futuri. La centralità di valore del lavoro, le opportunità di crescita professionale, l'organizzazione del lavoro flessibile ed attenta a promuovere autonomia e responsabilizzazione, la sensibilità a favorire la conciliazione lavoro-vita familiare confermano le connotazioni sociali delle cooperative, ma si propongono anche come veri e propri assets competitivi.

In tale contesto l'importanza di promuovere sistemi di partecipazione dei lavoratori nell'impresa non può che essere particolarmente apprezzata nel movimento cooperativo. Nella cooperazione di lavoro è il complemento naturale della partecipazione dei soci lavoratori e può rappresentare un importante fattore promozionale e formativo per lo sviluppo della stessa base sociale delle cooperative. Non va del resto sottaciuto come quelle cooperative con più forte partecipazione della base sociale sovente garantiscono migliori performance aziendali.

Si tratta di percorsi partecipativi non sempre coltivati dal sistema di relazioni sindacali attivo nella cooperazione, così come spesso non viene adeguatamente apprezzato il dato della maggiore stabilità

media, sia di impresa che di occupazione, nel mondo cooperativo e come ciò sia il risultato, in gran parte, del reinvestimento degli utili prodotti e della loro natura di essere imprese partecipative.

E' a tutela del patrimonio imprenditoriale, sociale e valoriale del movimento cooperativo che le 3 centrali costitutive dell'Alleanza delle Cooperative Italiane hanno da anni intrapreso una forte azione di contrasto al fenomeno della cosiddetta cooperazione spuria, di quelle realtà, cioè, che dietro il termine cooperativa perseguono, al contrario, sfruttamento del lavoro e concorrenza sleale. Si tratta di una vera e propria lotta che sta producendo buoni risultati, ma che richiede impegno e continuità da parte di tutti gli attori sociali rappresentativi e, soprattutto, delle istituzioni.

La cooperazione aderente all'Alleanza delle Cooperative Italiane è ormai forte di 43.000 imprese, 12 milioni di soci e 1,3 milioni di addetti. E' una cooperazione che, dopo un grande sviluppo negli ultimi lustri (basti ricordare il + 8 % nel periodo 2011-2007), continua tale trend, seppur a ritmi inferiori, malgrado la crisi economica. Una chiara vitalità d'impresa, quindi, che è senz'altro fondata sul lavoro.

Carlo Marignani

Responsabile Ufficio Politiche del lavoro e Relazioni Industriali di Legacoop